

CITTÀ SANT'ANGELO

Sfida tra 52 cacciatori, ecco tutti i premiati

CITTÀ SANT'ANGELO

Ha fatto tappa a Città Sant'Angelo, in contrada San Giacomo, la prima prova di caccia pratica su starni liberate (senza abbattimento), organizzata dal nuovo presidente provinciale dell'Italcaccia di Pescara **Gabriele Ermesino**. Tre le categorie interessate: inglesi garisti, continentali garisti e cacciatori. La manifestazione si è svolta su un terreno libero, con lo scopo di ripopolare una zona idonea alla riproduzione della starna con l'immissione di 60 esemplari autotocconi. Si sono confrontati 52 concorrenti. La gara è stata

seguita dagli occhi dei giudici **Gabriele Ermesino**, **Gaetano Bronzi** e dei loro collaboratori **Francesco Veri** e **Giovanni Savini**.

Questa la classifica: categoria Inglesi garisti: **Luca Centorame** con il setter inglese Artù; **Gianluca Pettine** con il setter inglese Argo; categoria continentali garisti **Elio D'Onofrio** con il bracco francese Funny; **Gianluca Pettine** con l'épagneul breton Paco; categoria cacciatori **Rondolone** con il setter inglese Unna; **Antonio Di Tonto** con il kurzhaar Baio; **Buzzelli** con l'épagneul breton Rudi; **Luca Di Michele** con il bracco francese Olga; **Saverio Giansante** con il setter inglese Jack; **Luigi Renzetti** con il kurzhaar Dea; **Rondolone** con il setter inglese

Indio; **Gianni Sablone** con il bracco **Francesca Lola**; **Giovanni Di Giovanni** con il setter inglese Ros; **Biagio Di Giandomenico** con il setter inglese Dero. «I giurati», spiega l'organizzazione della competizione, «hanno decretato i vincitori dopo aver osservato con attenzione cani e conduttori che si sono espressi nel migliore dei modi».

L'organizzazione prosegue: «Un ringraziamento particolare è rivolto al nostro nuovo socio **Davide D'Arcangelo** che, in collaborazione con altri membri dell'associazione, ha contribuito alla riuscita dell'evento, allestendo un gazebo adibito al ristoro per tutti i partecipanti. Si ringrazia anche **Francesco Presutti**, proprietario del terreno dove si è svolta la gara». L'ini-

ziativa ha riscosso tante adesioni: «L'evento ha riscosso un grande successo», dicono gli organizzatori, «soprattutto perché ha riunito in un unico luogo moltissimi appassionati della cinofilia provenienti da diverse zone d'Abruzzo».



Peso: 23%

Martino alla guida del direttivo di Italcaccia regionale

CASTROVILLARI

Pasquale Martino alla guida del consiglio direttivo di Italcaccia Calabria.

Le altre funzioni del direttivo verranno ricoperte da Antonio Frega (vicepresidente), Sergio Bruno (segretario), Vincenzo Martino (presidente provinciale Italcaccia di Cosenza), Rolando Salvatori (presidente provinciale di Catanzaro), Giuseppe Bal-

do (presidente provinciale Vibo Valentia), Bruno Plutino (presidente provinciale Italcaccia di Reggio Calabria), Michele Speziale (presidente provinciale Crotona), Salvatore Monfalcone (presidente Collegio probiviri). Domenico Grizzutti, invece, andrà ad occupare la carica di comandante delle Guardie giurate volontarie venatorie-ittiche-ambientali; mentre Massimo Ferraro Pelle ricoprirà la funzione di coordinatore del settore cinofilia ed attività tiravolistiche. Lo scopo di Italcaccia è promuove-

re, diffondere e propagandare, proprio tra i cacciatori ed i cittadini, la tutela della fauna ed il riequilibrio faunistico attraverso iniziative promozionali a carattere organizzativo. ◀ **(a. bisc.)**



Peso: 5%

DUEVILLE. In 3.500 all'evento che è stato promosso dalla Federcaccia

La Fiera è senza uccelli ma richiama una folla

Un successo per gli acquari con la fauna ittica locale e per la mostra di rettili all'interno del centro Arnaldi

Marco Billo

Il timore dell'influenza aviaria e la pioggia non hanno impedito lo svolgimento della sesta Fiera degli uccelli di Dueville. L'evento, andato in scena il primo maggio e continuato ieri solo per gli alunni delle scuole del paese, ha infatti richiamato un pubblico complessivo di quasi 3.500 persone.

«Durante la mattinata di lunedì sono passati circa 3 mila visitatori: un buon risultato considerata l'assenza obbligatoria degli uccelli», ha dichiarato Ivano Ramina, uno degli organizzatori, riferendosi all'ordinanza della Regione emessa per contrastare la diffusione dell'aviaria a seguito dei casi che sono stati accertati nel Veronese.

«In molti sono accorsi per ammirare gli acquari con la fauna ittica locale e l'esposizione di rettili all'interno del centro Arnaldi», ha aggiunto. I bambini e le famiglie hanno potuto poi giocare con gli animali della fattoria presenti nel parco Baden Powell, mentre un'ottantina di persone ha allestito altrettante bancherelle con prodotti d'artigianato. «Il clou della manifestazione è stato raggiunto nel primo pomeriggio con l'inizio della rassegna cinofila amatoriale primaverile - ha proseguito Ramina - Tra le 14.30 e le 15, però, il maltempo ci ha obbligati a chiudere anticipatamente la manifestazione. Nonostante ciò, prima che la pioggia iniziasse a cadere intensamente, circa 150 cani sono riusciti

a sfilare per l'annuale rassegna di bellezza canina». La Fiera duevillese è continuata ieri mattina ospitando 450 bambini e ragazzi provenienti dalle scuole di Dueville, Povolara e Passo di Riva.

«Per l'occasione il parco Baden Powell ha accolto anche le dimostrazioni di alcuni mestieri di una volta: un casaro intento a produrre il formaggio e alcuni docenti dell'istituto agrario Parolini di Bassano del Grappa - ha concluso l'organizzatore - Per tre anni consecutivi l'evento è stato compromesso dal maltempo: perciò valuteremo delle soluzioni alternative in vista dell'edizione 2018».

L'appuntamento della Fiera degli uccelli di Dueville è stato promosso dalla sezione

locale della Federcaccia in collaborazione con Corri con Noi, Pro loco, Bacino di Pesca Zona B, Bacino Astico-Leogra, Fipsas e Amministrazione comunale. L'appuntamento con gli appassionati degli uccelli, ma anche degli animali in genere, è alla prossima edizione. ●



Prevista anche una rassegna cinofila amatoriale. STUDIOSTELLA-CISCATO



Gli acquari hanno incuriosito molti partecipanti. STUDIOSTELLA-CISCATO



Peso: 26%

Rifiuti abbandonati nel Roccolo Le guardie alzano bandiera bianca

«Fenomeno ormai fuori controllo, l'ultima chance sono le telecamere»

di PAOLO MATTELLI
- BUSTO GAROLFO -

«MADONNINA del Roccolo aiutaci tu!». Le Guardie ecologiche volontarie si appellano simbolicamente alla piccola madonnina nel parco del Roccolo per porre fine all'inarrestabile fenomeno dell'abbandono di rifiuti. Una situazione che nel territorio del bustese sta toccando livelli inaccettabili. Nel fine settimana i sentieri del parco si riempiono di ogni sorta e qualità di rifiuti, dalle semplici macerie ai rifiuti speciali come olio, eternit o vecchi televisori. Se prima i quantitativi erano di chiara origine domestica, da qualche tempo la massa di immondizia abbandonata nelle zone nascoste del parco, lascia pensare ad abusi di natura industriale. Mauro Donetti, guardia ecologica volontaria guarda ancora una volta con rassegnazione la catasta di pannelli isolanti abbandonata qualche giorno fa all'ingresso del parco tra Busto Garolfo e Canegrate.

«LA SITUAZIONE è drammatica, guardi questo cumulo di rifiuti - ci mostra - con la pioggia si impregnano d'acqua e pesano il triplo, come facciamo a spostarli, ci vuole un automezzo più grosso. Se poi troviamo i rifiuti speciali è ancora peggio dobbiamo circoscrivere l'area e far intervenire le ditte specializzate. Nel parco ci buttano di tutto». In effetti lungo il sentiero che si addentra all'interno della fitta boscaglia, ogni angolo nasconde il segno dell'inciviltà umana. Insomma un vero e proprio percorso ad ostacoli per gli amanti delle corse all'aria aperta, nonostante il lavoro quotidiano dei volontari che tentano di mantenere sotto controllo una situazione che appare sfuggire di mano. Una possibile soluzione potrebbe arrivare da un semplice apparecchio usato per monitorare il transito degli animali chiamato foto-trappola. È una sorta di macchina fotografica miniaturizzata dotata di visore ad infrarossi e di un sensore che al passaggio di qualsiasi oggetto scatta una fotografia.

IL COSTO si aggirerebbe intor-

no ai 250 euro ad apparecchio. «Potrebbe rappresentare un deterrente, se un veicolo passa lungo il sentiero - spiega Mauro Donetti - la trappola posizionata in un luogo nascosto ed inaccessibile, scatta una foto anche in orario notturno permettendo di identificare i colpevoli».

ANCHE il presidente della Federaccia di Canegrate denuncia una situazione al limite della tolleranza. «Il parco rischia di diventare un'enorme discarica - conferma Walter Bigarella -. Noi facciamo del nostro meglio ma urge una forma di controllo più stretta ed incisiva».

ESASPERAZIONE AL CULMINE

Ormai buttano di tutto compresi i rifiuti speciali che per essere rimossi richiedono una procedura complessa

L'IDEA

IMPIEGARE LO STESSO TIPO DI TELECAMERE USATE PER L'OSSERVAZIONE DELLE SPECIE

L'IMPEGNO

OGNI «FOTO TRAPPOLA» COSTEREBBE 250 EURO, MA È UN BUON DETERRENTE»



Peso: 54%

L'ALLARME DURANTE UNA MANIFESTAZIONE CINOFILA NELL'AREA DELLA «MUFFA»

Due cani uccisi con dei bocconi avvelenati

— CANEGRATE —

DOVEVA essere una manifestazione di divertimento per gruppi di cinofili legati alla Federcaccia quella organizzata la scorsa domenica nella zona del Parco del Roccolo. Invece la giornata si è trasformata ben presto in tragedia per due splendidi cani di razza Breton, entrambi deceduti fra atroci sofferenze dopo aver ingerito alcuni bocconi avvelenati che erano stati posizionati appositamente in diverse zone. La zona incriminata è quella della «Muffa» fra i Comuni di San Giorgio su Legnano, Canegrate, Villa Cortese e Busto Garolfo. In questo caso uno dei due cani è stato male in prossimità della zona industriale di S. Giorgio su Legnano, al confine con Canegrate. Il cane ha iniziato a perdere copiosamente bava dalla bocca ed il suo padrone allarmato lo ha immediatamen-

te portato dal veterinario ma il cane è deceduto pochi istanti più tardi. dopo alcune ore un altro cane, impegnato sempre nella medesima zona di addestramento, ha manifestato i medesimi segni di avvelenamento, morendo poco dopo dal veterinario. Da qui l'allarme degli organizzatori che si sono resi perfettamente conto che durante la manifestazione o poco prima, qualcuno aveva sparso nei campi bocconi di carne avvelenati che sono stati scoperti dagli organizzatori proprio in mezzo all'erba. Nessuna casualità quindi, ma la volontà di uccidere quanti più cani possibile proprio nel bel mezzo di una manifestazione a loro dedicata. Una volta trovati i bocconi sono stati chiama-

ti carabinieri della stazione di Busto Garolfo che hanno iniziato a fare le prime indagini per capire le circostanze del decesso dei due animali.

I DUE CANI sono morti quasi subito a dimostrazione che il veleno ingerito era così potente da stroncarli dopo appena 20 minuti. «Se chi ha compiuto questo gesto l'ha fatto per odio o contrarietà verso la caccia o i cacciatori allora costui è l'essere più meschino al mondo andando a colpire creature inconsapevoli e innocenti. Senza contare che l'aver disseminato sostanze venefiche, potrebbe portare danno a tutti, persone o animali. Attenzione a chi passeggia col proprio cane per quelle zone» ha dichiarato il presidente della sezione tiratori e cacciatori di San Giorgio su Legnano, Stefano Colombo.

Ch. S.

UNA FINE ATROCE

Per i due quattrozampe di razza Breton non c'è stato purtroppo nulla da fare: inutili i soccorsi



ALLERTA Per i padroni di cane c'è poco da stare tranquilli nell'Alto Milanese: sono già diversi i casi di avvelenamento registrati



Peso: 31%

‘Ombrone, lavori contro natura’

Sei associazioni critiche sulle opere del Consorzio di bonifica

«**TAGLIO** indiscriminato di alberi lungo l’Ombrone in località Grancia». Le associazioni grossetane Uisp, Terramare, Legambiente, Federcaccia, Sos Animale Onlus e Comitato Buonconvento contestano al Consorzio di Bonifica Toscana Sud i lavori di consolidamento e messa in sicurezza del Ponte francese perché comportano un massiccio taglio di alberi, molti dei quali anche di notevole pregio. E questo, oltre a produrre un danno ambientale in sé, anche di tipo idraulico (le piante rallentano la corrente riducendo sensibilmente i picchi di piena), crea un forte ostacolo alle diverse specie di uccelli che nidificano lungo il fiume. «Se l’obiettivo dell’intervento al Ponte francese operato dal Consorzio bonifica è quello di arginare il processo di erosione nella

sponda opposta (sinistra del fiume) all’attuale zona d’intervento – dicono le associazioni – lo stesso risultato si potrebbe conseguire con un ulteriore consolidamento della medesima sponda evitando tagli inutili che indeboliscono l’alveo e spostano il problema più a valle».

«**ALLARGARE** il corso del fiume procedendo con una rettificazione dello stesso e l’inevitabile taglio di piante per far fronte all’erosione spondale – continuano le associazioni – non ci appare una soluzione condivisibile e rispettosa dell’ecologia del fiume Ombrone nonché del suo fisiologico mutamento naturale. Il nostro impegno continuerà a essere quello di sensibilizzare gli enti preposti alla governance del territo-

rio fluviale, al fine di segnalare quelle ricchezze strategiche da preservare e integrare in una politica di salvaguardia dal rischio idraulico. Dobbiamo tornare a rivivere il fiume con le sue affascinanti caratteristiche senza doverlo temere».

«È dunque necessario – concludono Uisp, Terramare, Legambiente, Federcaccia, Sos Animale Onlus e Comitato Buonconvento – valutare con attenzione i periodi e le modalità di intervento trovando soluzioni alternative e meno impattanti. Chiediamo pertanto di prendere in seria considerazione il Contratto di fiume: uno strumento codificato dalle istituzioni europee, nazionali e dalla stessa Regione Toscana, che invita i Consorzi di bonifica a una gestione partecipata in cui vengano presi in considerazione anche gli aspetti idraulici, ambientali, sociali e sportivi».

CRITICI Anche Gentili (Legambiente) lancia l’allarme riguardo ai lavori sull’Ombrone



Peso: 32%

SAN DONÀ

Piano faunistico, ecco le proposte

I cacciatori chiedono d'inserire tre giorni di uscita settimanale

► SAN DONÀ

Piano faunistico provinciale, pronte le proposte delle associazioni alla Regione. In attesa che la Corte Costituzionale esamini il ricorso del Governo contro la legge Berlatto, che ha introdotto il "nomadismo venatorio", i presidenti degli Ambiti territoriali di caccia (Atc) di Portogruaro, San Donà, area centrale, Chioggia-Cavarzere hanno incontrato il consigliere regionale Fabiano Barbisan per consegnargli un documento sul futuro piano faunistico regionale.

Con Barbisan hanno lavorato Gianluca Forcolin, France-

sco Calzavara, Gabriele Michielletto e Alberto Semenzato. La proposta prevede il mantenimento degli ambiti e i contenuti del piano faunistico, quindi la possibilità di inserire per gli ambiti territoriali di caccia le tre giornate di uscita settimanale di caccia stanziale diversamente da quanto previsto nella norma per la stagione venatoria che consente ai cacciatori la scelta discrezionale su 5. I presidenti hanno ribadito di condividere le proposte, fatte a suo tempo dalla Provincia di Venezia, ora Città Metropolitana, segnalando quanto approvato dalle assemblee degli Atc relativamente al calendario 2017-2018. In particolare, la limitazione del prelievo venatorio della selvaggina stanziale a tre giorni fissi (mercoledì, sabato, domenica) alla settimana,

la disponibilità a valutare modifiche ad alcune zone di ripopolamento e cattura (Zrc) e la conferma di 5 ambiti (Atc) per la provincia di Venezia. Il consigliere di Federcaccia, Giuseppe Moro, ha ringraziato Barbisan e gli altri che si sono prodigati per la disponibilità. (g.ca.)



Peso: 11%

Sagra della fragola, felice ritorno Tradizione, cucina, sport e musica

Lagosanto, tutto pronto per l'edizione numero 24 della kermesse

FRAGOLA superstar: la sagra è stata presentata ieri, in sala consiliare. Siamo alla 24esima edizione che Lagosanto dedica al gustoso frutto rosso primaverile. Il presidente della Pro Loco Silvia Zappaterra, il sindaco Maria Teresa Romanini e l'assessore Antonella Mazzotti, insieme ai rappresentanti delle associazioni di volontariato e ai commercianti, che hanno dato vita a una delle manifestazioni più importanti di Lagosanto hanno illustrato il programma. Che propone diverse novità a partire dal volantino divulgativo, che mostra la foto classificatasi al secondo posto alla maratona fotografica della fragola, proposta dal gruppo 'Controluce'. I giorni della sagra saranno il 12, 13 e 14 maggio con una serata di pre sagra

l'11. «Anche quest'anno – dice la presidente Pro Loco – l'impegno e la collaborazione tra associazioni di volontariato e commercianti si è rivelato vincente per l'organizzazione della Sagra, che lo scorso anno si è chiusa con grande successo e partecipazione. Tra le novità lo stand gastronomico gestito da un cuoco locale che proporrà un menù a base di fragole e tre menù degustazione, ma c'è tanto altro proposto dalle associazioni Avis, Auser, Gal, Federcaccia, Controluce, Avast, Auser Marozzo, Gruppo Commercianti, le Signore della Cucina, la Compagnia delle Erbe». L'inaugurazione, come illustrato da sindaco Romanini e dall'assessore Mazzotti che hanno voluto ringraziare pubblicamente commercianti e volontari per il loro impegno verso l'amministrazione, sarà il 12 maggio

alle 18.30. Il 13, alle 14, in piazza Vittorio Veneto, organizzato da Avis, ci sarà il torneo di calcio ballilla (Il calcino della fragola) e alle 15.30, dalla Romagna 'Lo Scombussole' tanti giochi per grandi e piccini a bordo di uno speciale ludobus.

IL CONCERTO alle 21.30 organizzato da Avis (70 mi da 80). Domenica 14 alle 9.45 al parco Pinocchio a cura della palestra Be Active, 'Dolce risveglio della fragola' con yoga, campane tibetane, reiki e riflessologia. Alle 15.30 a cura di Avis 'Triathlon multifitness' con consulenza di nutzionaista; alle 19 tombola gratuita, offerta dai commercianti con premio di 1.200 euro in buoni spesa. Sabato 13 e domenica 14 l'associazione musicisti comacchiesi e un gruppo di Portomaggiore proporranno, dalle 17.30, 'Percorso della fragola, momenti musicali'. Giovedì 11 alle 19.30, come pre sagra, al centro Auser 'la cena delle erbe' giunta alla nona edizione a cura della Compagnia delle Erbe.

Maria Rosa Bellini

SCUOLA, INCONTRO CON I GENITORI

COSA fare dopo la scuola? Ne parlano ai genitori della Secondaria domani alle 15 alle scuole di via Caiazza gli insegnanti e la dirigente scolastica

SILVIA ZAPPATERRA

Anche quest'anno l'impegno e la collaborazione tra volontari e commercianti si è rivelato vincente per l'organizzazione della sagra



UNA FESTA Il sindaco tra gli organizzatori della sagra della fragola



Peso: 43%

«Troppo invasivi quei lavori sull'argine»

Sei associazioni criticano l'intervento della Bonifica sull'Ombrone. E chiedono il contratto di fiume

► GROSSETO

Li definiscono «esagerati» e «troppo invasivi» e chiedono di attivare il contratto di fiume. Le associazioni Uisp, Terramare, Legambiente, Federcaccia, Sos animali onlus e Comitato Buonconvento intervengono sui lavori che il Consorzio bonifica sta portando avanti lungo il corso del fiume Ombrone, a Grosseto in località Grancia, per consolidare e mettere in sicurezza il Ponte francese.

«Gli interventi in corso d'opera sulla sponda destra dell'Ombrone sono esagerati e troppo invasivi – dicono i rappresentanti delle associazioni – per il numero massiccio degli alberi tagliati, molti dei quali anche di notevole pregio. È chiaro che i lavori per il consolidamento degli argini sono importanti, ma vanno fatti con

un'apposita e precisa pianificazione».

Per le associazioni la vegetazione «oltre a rallentare la corrente riducendo sensibilmente i picchi di piena, rappresenta un rifugio per molte specie di animali presenti, molti dei quali sono adesso in fase di nidificazione». Per questo ritengono «necessario valutare con attenzione i periodi e le modalità di intervento trovando soluzioni alternative e meno impattanti. Chiediamo – dicono – di prendere in seria considerazione il Contratto di fiume: uno strumento codificato dalle istituzioni europee, nazionali e dalla stessa Regione Toscana, che invita i Consorzi di bonifica a una gestione partecipata in cui vengano presi in considerazione anche gli aspetti idraulici, ambientali, sociali e sportivi».

Uisp, Terramare, Legambiente, Federcaccia, Sos animali onlus e Comitato Buonconvento suggeriscono di combattere l'erosione nella sponda

opposta alla zona d'intervento consolidandola per evitare «tagli inutili – dicono – che indeboliscono l'alveo e spostano il problema più a valle».

Insomma: no all'allargamento del fiume. «Non ci appare – dicono – una soluzione condivisibile e rispettosa dell'ecologia del fiume Ombrone nonché del suo fisiologico mutamento naturale».

Ad oggi l'Ombrone viene navigato in kayak, raft e sup da centinaia di persone ogni anno. «Un fiume sicuro, vissuto con rispetto, mantenuto integro – dicono – diviene indubbiamente un luogo sempre più appetibile a livello turistico, diminuendo così i casi di degrado». Queste le motivazioni che inducono le associazioni a cercare di attivare un processo partecipativo che porti alla attivazione di un Contratto di fiume.

«Nonostante la presenza di vegetazione naturale sia un fattore di sicurezza e consolidi le

sponde del fiume riducendo la franosità dei versanti – concludono le associazioni – la nostra dissennata gestione del territorio, in molti casi, l'ha trasformata in un potenziale fattore di rischio. Non si può, quindi, decidere a priori se tagliarla o lasciarla stare, ma bisogna valutarla caso per caso considerando vantaggi e svantaggi dal punto di vista idraulico».



Alcuni dei lavori in corso per mettere in sicurezza il Ponte francese in località Grancia



Peso: 23%

San Luca, sentenza "Colombiani" Trafficcavano in armi e... sparavano ai ghiri

LOCRI

«La Peppina ce la portiamo pure? (fischia) se avessi voluto avrei ammazzato 100 ghiri! Sono il primo nel paese!». Così si vantava in un dialogo intercettato dai carabinieri un indagato dell'operazione "Colombiani d'Aspromonte", e riportato nella sentenza del gup di Locri, depositata nei giorni scorsi, che ha registrato 10 condanne a poco oltre 38 anni di reclusione e due assoluzioni.

La Procura di Locri contesta agli imputati, a vario titolo, i reati di traffico illecito

di marijuana, furti venatori e caccia di frodo, porto, detenzione illegale e traffico illecito di armi clandestine, alcune delle quali risultate provento di furti perpetrati tra la Lombardia e il Piemonte. L'inchiesta dei carabinieri si è sviluppata anche attraverso attività tecniche, che hanno permesso di documentare appunto reati quali la detenzione illegale di armi, la coltivazione di canapa e la caccia di frodo all'interno del Parco nazionale dell'Aspromonte.

In uno dei dialoghi intercettati, «sin dalle prime battute della conversazione – si legge nella sentenza – emergeva che gli interlocutori erano in procinto di recarsi a effettuare una battuta di

caccia, visto che gli argomenti di dialogo erano le torce e le munizioni. Il viaggio terminava in località "Puntone La Croce" di San Luca nei pressi del casello Afor, dove M.D. e M.S. parlavano di 6 fucili da nascondere».

Nello specifico la Procura ha contestato il reato di porto illegale di alcuni fucili, che è stato collegato a una battuta di caccia al ghiro risalente al novembre del 2013, quando alcuni degli indagati si sarebbe procurato delle batterie per la torcia che sarebbero loro servite per il giorno dopo. Nel corso dell'organizzazione della battuta di caccia, alcuni dei presenti avrebbero raccontato una precedente uscita

dove un soggetto, indicato con la lettera "B" si sarebbe vantato di essere «il primo nel paese», aggiungendo poco dopo: «poi Michele a un certo punto ha detto: ma questo che spara!?! Caricando e sparano! Caricando e sparando! Ogni colpo un ghiro». E lo stesso individuo prosegue: «Ho ammazzato una bestia di volpe con un collo tanto!». ◀ (r.m.)

E poi c'erano le prede occasionali: «Ho ucciso una volpe grossa così»
Nelle motivazioni alcuni dialoghi intercettati durante una battuta di caccia nel Parco



Peso: 11%

Una taglia per i lupi uccisi

Che sulla mitigazione dei conflitti tra attività umane e presenza del lupo ci sia ancora da lavorare è indubbio, ma una modalità di risposta raccapricciante a questo problema è stata riscontrata nei giorni scorsi a Suvereto, in provincia di Livorno. Un lupo è stato ucciso da uno o più bracconieri, scuoiato e appeso a un segnale stradale, con un cartello sarcastico "No agli abbattimenti, sì alla prevenzione". Un gesto che, se verranno individuati, potrà costare caro agli autori. L'associazione animalista Aidaa ha emesso una "taglia" di ben 30 mila euro a disposizione per chi aiuterà a

individuare i responsabili. Le stesse associazioni venatorie hanno presentato un esposto alla magistratura anche se le indagini erano già state avviate dalla procura di Grosseto. In Italia la tutela del lupo è alta ma non si tratta dell'unico caso di bracconaggio nei confronti del lupo: in Toscana, dove a differenza dell'Appennino reggiano non c'è mai stata una scomparsa della specie (che anzi negli anni recenti è tornata sul versante emiliano proprio da lì) ne sono stati segnalati diversi negli ultimi mesi, ma anche nel territorio reggiano c'è stato più di un caso, gli ultimi nel 2015

conclusi con l'individuazione dei responsabili. Intanto anche il Wolf Appennine Center ha commentato il caso di Suvereto sul proprio profilo facebook, definendolo «un esempio di medioevo ai giorni nostri». (I.t.)



Peso: 7%

Scauri, moria di uccelli in spiaggia

Un centinaio di uccelli morti sulla spiaggia di Scauri e subito l'intervento del Parco e del Comune per chiarire l'accaduto.

Mallozzi a pag. 40

Un centinaio di uccelli morti in spiaggia

Oltre un centinaio di uccelli morti sono stati rinvenuti nella giornata di ieri sulla spiaggia di Scauri, nel tratto tra la Darsena Flying e il Lido "La Tintarella". Secondo quanto si apprende si tratta di esemplari di berte. Del caso si è subito interessato il servizio naturalistico del Parco Regionale "Riviera di Ulisse", che ha prelevato alcuni esemplari ed effettuato una prima analisi, spedendoli all'Istituto zooprofilattico per ulteriori analisi tossicologiche. Il timore è che potrebbero aver ingerito qualcosa di tossico, al fine anche di scongiurare il pericolo di un inquinamento in mare che a poche settimane



dalla nuova stagione estiva arrecherebbe un danno ingente al comparto turistico. Dai primi rilievi non sono stati riscontrati segni di aggressione né di armi da fuoco, quindi è escluso che si tratti del risultato di una battuta di caccia. Dalle prime informazioni sembra ci sia stata una moria proprio di questa tipologia di volatili presso l'Oasi Faunistica di Lago Patria e quindi potrebbe essere che le correnti abbia spinto i cadaveri fino alle acque del sud pontino, non solo a Scauri ma anche a Vindicio e Gaeta. Anche il Comune di Minturno si è

messo in moto, interessando l'Asl Latina al fine di capire esattamente le cause che hanno prodotto la morte di un così massiccio numero di uccelli. Numerosi i curiosi che si sono fermati in spiaggia per vedere e anche fotografare lo strano fenomeno che ha messo un po' tutti in apprensione.
Giuseppe Mallozzi



Peso: 1-1%,4-7%

Sagra dei osei tra aviaria e leggi restrittive

Zanette (Pro): «Siamo in attesa di una direttiva chiara». Domani bilancio consuntivo all'esame dei soci

di Chiara Benotti

► SACILE

«Siamo in attesa di una direttiva chiara sulla Sagra dei osei 2017: in forse uccelli selvatici e concorsi canori». Mario Zanette è una colonna storica del direttivo Pro Sacile e non nasconde le incognite sulla kermesse numero 744. «La Sagra si farà in agosto – prosegue Zanette –, Ma come? Va deciso il format». La direttiva europea e una nota del ministero dell'Ambiente si sono messe di traverso alla centenaria Sagra dei osei. Sarà senza tordi, merli, cesene? Il rischio aviaria ha cancellato i volatili dalla Fiera primaverile e la direttiva

di Bruxelles fa pollice verso sul commercio degli uccelli in gabbia. «Decideremo nel direttivo Pro – annuncia Zanette –. E' chiaro che il bilancio preventivo 2017 dipenderà anche da questa incognita. L'assemblea dei soci sul bilancio 2016 è confermata per domani, alle 18». Da Sagra dei osei a festa della natura con ingresso libero? La Pro è a un bivio.

«La Sagra dei osei è il nostro prossimo obiettivo organizzativo – mette in evidenza la presidente della Pro Franca Busetto –, Stiamo verificando la notizia trasmessa dall'Anuu, l'associazione nazionale migratoristi, che ha annunciato una circolare del ministero dell'Ambiente contro la nostra Sagra agostana». Il sito web del ministero dell'Ambiente non ha

traccia della circolare citata dall'Anuu per la storica manifestazione di Sacile. «Gli animalisti potrebbero avere segnalato la nostra Sagra – è questa l'ipotesi degli attivisti Pro –. Vedremo se il ministero procederà».

L'approvazione dell'articolo 21 della legge europea, un paio di anni fa, ha dato lo stop all'uccellazione con reti e ha introdotto con l'articolo 22 anche il divieto di commercializzazione di avifauna selvatica viva. L'aviaria da gennaio 2017 ha allargato il raggio a circa 800 focolai con una serie di casi di influenza del pollame in tutta Europa. In una nota del ministero dell'Ambiente si indicano 400 casi in allevamento e altri 400 su animali selvatici. Sono gli uccelli che con le migrazioni contagiano gli altri

avicoli e la decisione è stata quella di chiudere fiere e mercati nel Nordest.

Intanto dare e avere vanno a pareggio nel conto economico del 2016 con 256.032,06 euro. I biglietti della Sagra dei osei hanno riempito le casse Pro con 46.513,80 euro: un anno fa erano 64.239 euro (60.200 euro nel 2014). Ci saranno stati meno visitatori, oppure più portoghesi nella kermesse agostana 2016? La Pro crea un business spalmato in 12 mesi e il bilancio mette a fuoco gli introiti delle tessere: 1.145 euro. Ricavi extra delle casette di Natale pari a 81.051,84 euro. Quello da decidere è il bilancio preventivo 2017.



Peso: 18%

Avvelenati 2 cani da caccia Rovinata la festa alla Muffa

INDAGINI IN CORSO *Carabinieri e Ats si occupano del caso*

VILLA CORTESE - Ci vorrà ancora qualche giorno per fare chiarezza sul misterioso caso di avvelenamento di due cani da caccia avvenuto nella giornata di domenica nei campi tra Villa Cortese, San Giorgio su Legnano e Canegrate. I cani, due femmine di Breton, di 2 e 7 anni, sono morti dopo aver mangiato dei bocconi avvelati: per la precisione degli involtini di lardo di maiale che qualcuno ha volontariamente abbandonato in mezzo alle aree dove si è svolta una manifestazione organizzata dai cacciatori e dedicata all'immissione di selvaggina. La Federcacciatori canegratese presenterà venerdì una denuncia dettagliata, ma del fatto sono già stati avvisati i carabinieri di Busto Garolfo, intervenuti sul posto, mentre l'Azienda di tutela della salute (l'ex Asl) sta svolgendo le opportune analisi sui bocconi che sono stati trovati dai cacciatori e subito consegnati alle autorità. Domenica mattina, nella zona della Muffa era in corso un addestramento per i cani da caccia: delle starne sono state liberate tra i campi a scopo di ripopolamento, i cani avrebbero dovuto rin-

correre per affinare il fiuto e completare un percorso di addestramento. Nessuno doveva sparare, la giornata era stata pensata per liberare gli uccelli e divertirsi in compagnia.

Le cose, però, sono andate diversamente: come racconta il presidente della sezione cacciatori di Canegrate Walter Bigarella, «la manifestazione doveva iniziare alle ore 8, ma qualcuno già alle 7 aveva portato il proprio cane a fare qualche giro tra i campi». «Subito dopo si è accorto che la povera bestia stava male - continua Bigarella -. Poco dopo è morta. Non abbiamo subito pensato a un avvelenamento, tanto che la manifestazione è partita regolarmente. Ma verso la fine della giornata un altro cane è stato male, ed è deceduto poco dopo. Allora abbiamo chiamato i carabinieri che poi hanno attivato i funzionari dell'Ats, i quali hanno sequestrato le carcasse dei cani». I cacciatori allora

hanno perlustrato la zona e, in un campo a Villa Cortese, hanno ritrovato effettivamente un boccone che potrebbe essere stato avvelenato. Pochi gli altri indizi, ma alla Muffa è stata notata la traccia lasciata dalle ruote di un fuoristrada.

Al momento è impossibile capire se si sia trattato di un atto di qualche squilibrato o di un gesto mirato contro i cacciatori e i loro cani. Di certo, oltre al duro colpo, non solo affettivo ma anche economico subito dai padroni dei due animali, (un breton adulto può arrivare anche ad alcune migliaia di euro di valore), quanto accaduto ha seminato il terrore tra tutti quelli che sono soliti portare a spasso i loro amici a quattro zampe in quella zona e nel vicino arco del Roccolo.

Stefano Vietta



Peso: 36%

L'INCONTRO Venerdì su iniziativa del Centro sportivo educativo nazionale, il presidente Mollica s'è dimostrato molto preoccupato per la situazione

Csen: onore e gloria solo per i cinghiali Dal convegno arriva il pericolo dei cervi

A CURA DI
ROCCO RIVELA E SARO ZAPPACOSTA

POTENZA. Su iniziativa dello Csen, venerdì scorso si è tenuto, presso la sala B del Consiglio Regionale di Basilicata, un incontro pubblico sulla situazione del prelievo controllato del cinghiale dopo la D.G.R. n. 148/17, per esaminare a tutto campo una problematica che interessa ormai non solo i cacciatori. Alla presenza del presidente del Consiglio regionale Francesco Mollica e dell'onorevole Giuseppe Moles, il convegno ha fornito spunti interessanti ed elementi

utili a risolvere finalmente questo annoso problema. Il Roma presenta un servizio speciale con l'intervista al presidente dello Csen, Sandrino Caffaro, e al legale difensore del medesimo ente, l'avvocata Gerardina Sileo. Inoltre, in esclusiva, pubblichiamo una dichiarazione dell'onorevole Giuseppe Moles. Interessanti gli spunti scaturiti dai conferenzieri: Gianluca Pergola (giudice ed istruttore cinofilo), che ha evidenziato l'importanza dell'addestramento sulla razza, nella girata al cinghiale; Maria Giovanna Barletta (presidente dell'associazione Vitas), che ha proposto la creazione di una filiera per incen-

tivare, anche economicamente, il controllo del cinghiale mediante la girata. Tra l'altro Maria Giovanna Barletta ha prospettato un nuovo pericolo rappresentato dal mancato controllo sui cervi. È intervenuto inoltre Carlo Gilio (in qualità esclusiva di cultore della materia), che ha dipinto il quadro normativo completo entro cui inquadrare il problema della proliferazione dei cinghiali e del loro controllo.



Peso: 43%

LA DOTTORESSA E LA DELIBERA SOTTO ACCUSA

Sileo: «Proporremo un ricorso al Tar per l'annullamento»

POTENZA. Dottoressa Gerardina Sileo, lei è un'eccellente avvocatessa del foro di Potenza e pertanto, si sa, misura sempre le parole che esprime in pubblico. Al convegno sulla nuova delibera che disciplina il prelievo controllato dei cinghiali in Basilicata, tuttavia, senza mezzi termini ha dichiarato ai cacciatori presenti, che il dirigente del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione, nel trattare la questione "cani limiere - CSEN" è stato miope. Ci illustri il perché di questa pesante affermazione...

«È vero. Confermo che la Regione Basilicata è stata miope e superficiale nel trattare la questione. Ha ritenuto di escludere gli Enti legalmente riconosciuti conferendo solo all'Enci la possibilità di abilitare i cani "limiere", travisando completamente i pareri richiesti all'Ispra il quale non ha mai escluso che altri Enti potessero abilitare cani "limiere", purché i programmi di prova lavoro fossero coerenti con i programmi Enci e pertanto condivisibili. Ricordo che l'Enci è un Ente privatistico al quale non può essere conferito potere di imperio. Ricordo, inoltre, che alle prove Enci possono partecipare

solamente soggetti appartenenti alle razze riconosciute e regolarmente iscritte in un libro genealogico tenuto dall'Enci».

A questo punto mi sembra di comprendere che si potrebbe ravvisare nel comportamento del dirigente regionale un effettivo e deprecabile eccesso di potere. È così?

«Tecnicamente vi è stato un eccesso di potere nel momento in cui il Dirigente Regionale ha erroneamente interpretato i pareri richiesti, travisandone il contenuto. Gli aspetti giuridici sulla natura degli enti idonei a concedere l'abilitazione "limiere" esulano dalle competenze tecniche dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e del Mipaf (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali). Tanto è stato ribadito da questi ultimi con note ufficiali, pertanto la scelta dei cani Enci per la cosiddetta "girata" è una vera e propria violazione del principio di parità di trattamento, di trasparenza e di buona amministrazione». **Lei farà ricorso al Tar su mandato del Csen, per impugnare la delibera 148/17. Non crede che tuttavia la linea indicata dall'onorevole**

Giuseppe Moles, a chiusura del convegno, possa essere più utile alla risoluzione del problema, tanto attesa dai migliaia di cacciatori lucani?

«Indubbiamente la linea giudiziaria non potrà dare subito risposta ai cacciatori, ai tanti agricoltori ed anche agli automobilisti che quotidianamente subiscono ingenti danni dai cinghiali, tuttavia la Regione Basilicata, in persona dell'Assessore Braia, al momento non ha dato disponibilità ad una diversa soluzione del problema nonostante il richiamo del Difensore Civico. L'onorevole Giuseppe Moles ha proposto una soluzione politica che sarebbe opportuno percorrere non fosse altro per rispettare il cosiddetto principio di efficacia dell'azione amministrativa. Il numero dei cani iscritti all'Enci è insufficiente per far fronte alle migliaia di esemplari di ungulati presenti sul nostro territorio. Da lucana mi auguro che si trovi subito una soluzione; da avvocato, di fronte all'inerzia della politica, porterò avanti l'azione intrapresa notificando nei prossimi giorni ricorso per l'annullamento della Dgr 148/2017».



Peso: 37%

**REGIONE
CACCIATORI
TESSERINO
A DOMICILIO**

Il consigliere regionale Corrado Tomasi è il primo firmatario di un emendamento alla legge di semplificazione presentato dal Gruppo Pd ed approvato dall'VIII Commissione Agricoltura. «D'ora in avanti il tesserino venatorio regionale potrà essere nuovamente recapitato al domicilio del cacciatore -

spiega Tomasi - dopo il passaggio della competenza su caccia, agricoltura e pesca dalle Province alla Regione, accadeva che il cacciatore dovesse andare personalmente a ritirare il tesserino».



Peso: 3%

Emergenza cinghiali i territori fanno rete

Raffaele Lopreiato
MAIERATO

Unire gli sforzi per «contare di più e far valere meglio le proprie ragioni ai diversi livelli istituzionali». Su questo assunto si basa la decisione delle rappresentanze di agricoltori, cacciatori e amministratori provenienti dalle province di Vibo Valentia e Catanzaro più colpite dall'emergenza cinghiali che si sono ritrovate a Gagliato (CZ) per un confronto a tutto campo sulle problematiche connesse ai danni provocati dall'ormai insostenibile proliferare di questi ungulati.

Tra i più attivi nel promuovere l'iniziativa, sfociata nella costituzione di un'associazione regionale, il comitato

spontaneo di Maierato che con un nutrito gruppo di agricoltori e con il sindaco Danilo Silvaggio ha presenziato alla seduta costitutiva del sodalizio. A ben rappresentare la provincia vibonese anche delegazioni provenienti da diversi altri centri e i primi cittadini di Polia e Capistrano.

Nel corso dell'incontro, oltre all'interminabile elenco degli ingenti danni causati alle colture, sono state approfondite le diverse criticità che ad oggi hanno impedito, a differenza che in regioni quali la Toscana e l'Abruzzo dove con ben altra determinazione il problema è stato affrontato, una radicale soluzione. Sul banco degli imputati soprattutto Regione e Province incapaci di garantire adeguate

politiche selettive, un calendario venatorio flessibile ed il rimborso dei danni subiti.

Una particolare attenzione è stata poi focalizzata sui rischi sanitari e a tal riguardo sono stati evidenziati i ventotto casi di "tubercolosi bovis" recentemente accertati su cinghiali dell'area delle Preserre.

L'assemblea ha quindi proceduto alla costituzione degli organi di rappresentanza eleggendo Eugenio Fristachi presidente e Vincenzo Lazzaro (Maierato) vicepresidente.

Nutrita la delegazione vibonese nel direttivo: Antonio Moschella (Maierato), Luciano Piperno (Vibo Valentia),

Ercole Massara (Monterosso Cal.) e Giuseppe Pizzonia (Francavilla A.). ◀

Le province di Vibo e di Catanzaro tra le più colpite



Il coordinamento. Vincenzo Lazzaro eletto vicepresidente



Peso: 11%

FORNOVO

Migratory Bird day alla riserva del Prinzerà

Anche quest'anno torna sabato alla Riserva del Prinzerà, il World Migratory Bird Day, evento internazionale dedicato alla scoperta e alla conservazione dell'avifauna. Tutte le attività organizzate in giro per il mondo saranno, come da tradizione, unite da un tema comune. Nel 2017 il tema centrale sarà «Il loro futuro è il nostro futuro»: con questo slogan il WMBD intende accendere i riflettori sull'argomento dello sviluppo sostenibile per la fauna selvatica e le persone ed evidenziare l'interdi-

pendenza fra popoli e natura e, in particolare, fra le persone e gli animali migratori. Gli uccelli in particolare, in quanto condividono lo stesso pianeta, le stesse limitate risorse ed entrambi percorrono la «terra» a livello globale. La campagna del 2017 evidenzia la necessità di una gestione sostenibile delle risorse, perché la conservazione degli uccelli è anche cruciale per il futuro dell'umanità. L'appuntamento è alle 9.30 al parcheggio del Villaggio Prinzerà, con Renato Carini, esperto di avifauna dei Parchi del Ducato. L'iniziativa, gratuita, in caso di maltempo sarà annullata. Per informazioni e prenotazioni (consigliate) contattare il numero 329 2105934. Iniziativa promossa dai Parchi del Ducato con l'Ufficio Turistico Iat di Fornovo. **d.c.**

va, gratuita, in caso di maltempo sarà annullata. Per informazioni e prenotazioni (consigliate) contattare il numero 329 2105934. Iniziativa promossa dai Parchi del Ducato con l'Ufficio Turistico Iat di Fornovo. **d.c.**



Peso: 6%

LA REGIONE AUTORIZZA LA CACCIA AI CINGHIALI NEL PARCO DEI COLLI

Zanoni (Pd): «Il Piano va contro la legge e l'Europa»

TEOLO

«La Regione approva il Piano triennale di controllo del cinghiale senza un passaggio in Terza commissione e violando sia la Legge sui parchi che il Regolamento europeo UE sulle specie invasive, consentendo di abbattere gli ungulati anche nei parchi e con arco e frecce, una modalità particolarmente cruenta». Questo il commento del consigliere del Pd Andrea Zanoni sul provvedimento adottato dalla Giunta nei giorni scorsi. «Capisco le intenzioni della Giunta di voler limitare i danni dei cinghiali, ma non bisogna mai andare oltre la legge e il buon senso. Ci sono degli

aspetti giuridici da approfondire, anche se già adesso posso dire che è grave il mancato passaggio in Terza commissione. Con questo Piano si consente ai cacciatori di entrare nelle aree protette, attività vietata dalla Legge quadro sui parchi: il rischio è che sia il primo passo verso un'apertura indiscriminata alle doppiette. Inoltre va contro l'articolo 17 del Regolamento Ue nel quale, per quanto riguarda l'eradicazione della fauna selvatica invasiva, si sottolinea di risparmiare angoscia, dolore e sofferenza agli animali. E certo utilizzando arco e frecce li condanniamo a sofferenze evitabili. Con questo metodo crudele, la maggior parte dei cinghiali rischia di restare ferita a lungo ed essere divorata viva dalle larve della mo-

sca carnaria. Non viene poi considerata la crudeltà dell'uccidere una femmina coi cuccioli condannandoli a morire di stenti. Mi auguro che le associazioni animaliste e ambientaliste impugnano al Tar questo Piano. Infine ribadisco che i danni alle coltivazioni dovrebbero essere pagati da chi ha illegalmente immesso questi animali per scopi di caccia».



Peso: 11%

L'appello ai politici: «Serve una soluzione» Protesta degli agricoltori alla fiera di Oleggio “Cinghiali, è emergenza”

È stata una protesta silenziosa, non la prima. Alla Fiera agricola di Oleggio una trentina di coltivatori hanno esposto alcuni lunghi striscioni contro l'invasione della fauna selvatica e in particolare dei cinghiali: «Siamo in ginocchio. Abbandonati dalla politica».

L'occasione era l'apertura della vetrina interregionale dedicata ai prodotti locali di eccellenza che ogni 1° maggio richiama più di 20 mila visitatori. Lunedì la rassegna è stata rovinata dalla forte pioggia caduta nel pomeriggio, mentre in mattinata l'afflusso di persone è stato comunque notevole. Il sindaco Massimo Marcassa, durante l'inaugurazione, ha celebrato la portata dell'evento e commenta-

to l'iniziativa degli agricoltori davanti al teatro. «Il vostro è un grido d'aiuto legittimo che rilanciano noi e le associazioni di categoria - si è rivolto agli operatori -. Siamo tra i 28 Comuni che hanno siglato un documento in cui chiediamo che la Provincia e soprattutto la Regione si facciano carico di questo problema. È un piccolo passo, ma restano parole al vento senza un'adeguata normativa regionale».

La senatrice Elena Ferrara (Pd) ha fatto riferimento alla tracciabilità del latte e auspicato «che la questione della fauna selvatica si risolva a livello nazionale». Per Davide Crippa, deputato del M5S, per ora «si sono fatti tanti proclami e pochi fatti concreti anche sul tema del consumo

del suolo». Stefano Zanzola, consigliere provinciale, è tornato sulla manifestazione per ricordare che «la settimana scorsa abbiamo condiviso un importante documento con le associazioni di categoria e altri enti come il Parco del Ticino».

Il piano provinciale

Il testo propone in via sperimentale l'allungamento del periodo di caccia e una riduzione delle pratiche necessarie per l'intervento dei sequestratori, le persone a cui è concesso abbattere gli animali. «E' previsto - ha spiegato - anche un nuovo piano di contenimento delle nutrie e stiamo predisponendo un programma su daini e caprioli da condividere con la Regione. Dobbiamo unire tutte le forze». Adriano Fontaneto,

presidente del Parco, ha parlato di «emergenza che riguarda non solo il nostro territorio» e Manrico Brustia, presidente della confederazione Cia Novara, Vercelli e Vco, ha suggerito un approccio diverso: «Bisogna consentire gli abbattimenti nel proprio fondo». Secondo Paola Battioli, presidente di Confagricoltura Novara e Vco, «gli agricoltori sono arrivati all'esasperazione. Senza risposte non ci sarà futuro». Sara Baudo, presidente di Coldiretti Novara e Vco, ha definito i soci «stanchi ed esausti di promesse non mantenute. Basta una notte per distruggere un campo ed è anche una questione di sicurezza».

[F.M.]



Gli striscioni

Una trentina di coltivatori ha protestato lunedì alla fiera agricola di Oleggio contro l'emergenza cinghiali e i numerosi danni ai campi



Peso: 21%